



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Mercoledì 27 aprile 2016 - ore 17.30

MARCO AIME

Postfazione di **Alessandra Ballerini**

Senza sponda. Perché l' Italia non è più una terra d' accoglienza (Utet, 2015)

Introduce: **Giulia Cogoli**

Migliaia di vite “senza sponda”: sono quelle dei migranti che cercano rifugio nel nostro Paese, in fuga da bombardamenti e carestie, da cambi di regime, guerre intestine e povertà, che si tratti della Nigeria di Boko Haram, della Libia in preda all'instabilità politica, dell'Egitto sconvolto dalle conseguenze dolorose della sua “primavera” mancata o della Siria ora in balia dell'Isis. Migliaia di esistenze travolte dalle onde del mare o spezzate dalla fatica del deserto: profughi in viaggio per raggiungere una parte del mondo che sognavano migliore, una sponda dove credevano di essere accolti. Ma così non accade. In un'Italia dalla memoria troppo corta, che volentieri dimentica il suo stesso passato di migrazione, è facile identificare nei profughi dei nuovi barbari, colpevoli di invadere le nostre coste per impoverirle, se non per depredarle. Una reazione diversa è possibile, però, proprio ricordando le nostre radici: imparando ad accogliere umanamente chi cerca rifugio sulle sponde italiane, per non cadere in quella che papa Francesco a Lampedusa ha chiamato “globalizzazione dell'indifferenza”. È ciò che propone lo scrittore e studioso Marco Aime in questo pamphlet, agile e provocatorio, che getta una luce nuova sui casi più tragici della nostra attualità grazie agli strumenti dell'antropologia. Se “indifferenza” significa scegliere di non scegliere, l'unica scelta che ci rende davvero umani è la decisione di non voltare lo sguardo e aprirci invece all'altro, al diverso, allo straniero. Per farlo, è sufficiente seguire l'esempio della gente di Lampedusa: imparare l'accoglienza dai gesti quotidiani degli abitanti dell'isola più tormentata dagli sbarchi, che, da anni, nonostante questo si prodiga per aiutare chi arriva, spesso facendosi carico delle inadempienze dello Stato.

“Abbiamo perso la memoria di noi stessi migranti e non abbiamo fatto i conti con il nostro passato, rimanendo prigionieri del logoro mito *italiani brava gente*”. (Francesco Mannoni, *La Sicilia* 26.05.15)

Marco Aime docente di Antropologia Culturale presso l'Università di Genova, ha condotto ricerche sul campo in Benin, Burkina Faso e Mali. È autore di numerose pubblicazioni, tra cui: *Il primo libro di antropologia* (Einaudi, 2008), *Cultura* (Bollati Boringhieri, 2013), e, insieme a Gustavo Pietropolli Charmet, *La fatica di diventare grandi. La scomparsa dei riti di passaggio* (Einaudi, 2014). Per Utet ha pubblicato *Tra i castagni dell'Appennino. Conversazioni con Francesco Guccini* (2014).

Alessandra Ballerini, avvocato civilista, è specializzata in diritti umani e immigrazione. È stata consulente della “Commissione Diritti Umani” del senato per il monitoraggio dei centri d'accoglienza e di detenzione per stranieri. Collabora con Amnesty International e Terre des Hommes, con l'ufficio immigrati della CGIL, la Caritas e la Comunità San Benedetto al Porto fondata da Don Gallo. Tra le sue pubblicazioni, *La vita ti sia lieve* (Melampo, 2013)